

**MORTO A 93 ANNI**

Franco Varini, l'ultimo testimone dei lager nazisti

Servizio ■ A pagina 13

Addio a Varini, sopravvissuto ai lager nazisti

Se n'è andato a 93 anni il partigiano che aveva fatto della memoria la sua missione

di **FEDERICO DEL PRETE**

SE LA MEMORIA è un valore da preservare, allora Franco Varini ne è stato uno degli interpreti più appassionati. Per anni ha girato di scuola in scuola, di appuntamento in appuntamento, per raccontare l'esperienza che gli aveva rubato la giovinezza e cambiato per sempre la vita: i 300 giorni di

prigionia, tra torture e privazioni, passati nei campi nazisti.

SE N'È andato ieri, a 93 anni, e anche il sindaco Virginio Merola lo ha voluto ricordare con parole affettuose e non rituali: «Lo saluto con affetto fraterno, mi lascia un esempio che mi è caro: insistere, perché l'amicizia esista».

La camera ardente sarà allestita in sala Tassinari, in Comune, lunedì dalle 10 alle 13.

Varini era nato a Bologna il 5 ago-

sto 1926 e nemmeno diciottenne era entrato a far parte della quinta brigata Bonvicini-Matteotti, guidata da Giuseppe Bentivogli.

«Finii nella Resistenza quasi casualmente e ritengo di essere stato uno tra i primi, entrati quasi per gioco nelle sue file», raccontava. Ma la leggerezza terminò improvvisamente. L'8 luglio 1944 - su delazione - venne catturato dalle Ss naziste: «Lavoravo in un bar e la sorella del proprietario mi chiamò. Sono salito e ho visto tutti con le braccia alzate e le Brigate Nere che mi hanno arrestato e portato in mezzo alla strada, in viale Aldini, dove quel bar esiste ancora».

E' l'inizio di un incubo. Prima viene condotto in via Santa Chiara e picchiato durante l'interrogatorio, condotto in parte anche da Walter Reder, il boia di Marzabotto. Quindi viene internato nel campo modenese di Fossoli e poi

trasferito a Bolzano, Flossenbürg, Augsburg e Dachau.

LIBERATO, tornò in Italia nel maggio 1945, si fece una famiglia, ma ci vollero più di 30 anni per tornare a sentirsi vivo: «Era il 1982 e da allora ho cominciato ad andare nelle scuole, per raccontare la mia storia. La cosa più tremenda è pensare che tutto questa venga dimenticato».

Annotava diligentemente le sue visite su un quadernino. Roba da rockstar: migliaia di ragazzi all'anno, decine di scuole in tutta la Regione, conquistate dal suo tono da affabulatore. I suoi ricordi sono raccolti in un libro, 'Un numero, un uomo', che recentemente il Comune aveva provveduto a ristampare.

IL MESSAGGIO

Andava di scuola in scuola per parlare con i ragazzi: «Non bisogna dimenticare»



LUTTO Franco Varini: la camera ardente sarà allestita lunedì in Comune

